

Caradonna, nè gli altri valorosi oppositori del progetto odierno abbiano fatto mai in quei giorni delle riserve su questo problema, che veniva chiaramente impostato davanti alla designazione del corpo elettorale.

Fatte le elezioni, ottenuta la grande vittoria fascista, questo problema oramai — diciamo così — è normalmente acquisito alla coscienza pubblica e alla responsabilità degli eletti...

*Una voce.* È una cosa secondaria!

ACERBO, *relatore della minoranza.* È un problema fondamentale! Due problemi concreti furono accennati nella relazione dell'onorevole Mussolini, tanto che giorni or sono, il 19 aprile, si è tenuto in America, un congresso delle rappresentanti delle organizzazioni femminili di tutti gli Stati, ove vige in una maniera generale, totale o parziale, il diritto elettorale femminile, e la delegata delle organizzazioni femminili italiane è stata ammessa al convegno, perchè si è detto che, se pure è vero che in Italia non esiste ancora in forma concreta il diritto elettorale femminile, vi è però la parola di Benito Mussolini che ha valore di legge.

Per queste ragioni e per le altre che hanno esposto i precedenti oratori, rinnovo la preghiera alla Camera di volere, senza esitazione e sapendo di compiere un'opera di valorizzazione nazionale, dare l'approvazione per il passaggio agli articoli. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, vuol parlare ora?

MUSSOLINI, *presidente del consiglio dei ministri.* Sentiamo prima l'onorevole Lupi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi non avrebbe diritto di parlare ora, se non nel caso che fosse deliberata la chiusura, o che l'onorevole Ceci gli cedesse il suo turno.

CECI. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di parlare.

LUPI, *relatore della maggioranza.* Io non mi dissimulo, onorevoli colleghi, la delicatezza e la singolarità della posizione nella quale mi sono venuto a trovare. Il relatore di una maggioranza è il relatore della sua opinione personale, ma è, soprattutto, il relatore delegato della opinione dei suoi colleghi, anche se, come nel caso, io debba riconoscere che la decisione della maggioranza pronunciata negli uffici non solo non può vincolare le decisioni della maggioranza nell'aula, ma essa può anche numericamente non corrispondere alla effettiva maggioranza parlamentare.

Tuttavia, e per quanto io abbia questa qualità delegata, per uno spiegabilissimo processo di deformazione, ecco che oggi si è come individualizzata nella mia persona la opposizione al diritto al voto delle donne, ed io sono l'antifemminista, (*No! No! — Commenti*) io sono il misogino e il misoneista, io sono anche, nella definizione affettuosamente ironica del mio amico Gabbi, un affetto da edema azzurro, (*No! No! — Si ride*) sono insomma il babau delle donne italiane, (*No! No! — Commenti — Interruzioni — Si ride*), così come l'onorevole Acerbo, certo non per suo merito, ma sicuramente secondo le sue aspettative, si è venuto a trovare nella fortunata condizione di apparire come l'arcangelo novello, (*Si ride*) come il Lohengrin, cinto di usbergo e maglia, disceso dal San Graal della Maiella per la rivendicazione del conculcato diritto elettorale delle donne. (*Viva illarità — Applausi*).

Se ci fosse un po' di giustizia a questo mondo bisognerebbe riconoscere che a torto mi s'è venuto a conferire questo aspetto tenebroso, così come a torto il mio amico Acerbo apparisce il fiammeggiante paladino della metà più simpatica del nostro conglomerato nazionale.

ROSSONI. Ma lui ci tiene! (*Si ride*).

LUPI, *relatore della maggioranza.* Per quanto, l'amico Acerbo ha avuto qualche infortunio; perchè lungo la via ha trovato dei valorosi fiancheggiatori. Egli ha trovato dei Gabbi e dei Sandrini, (*Si ride*), dei Gasparotto e dei Vicini, egli ha trovato anche un santo Martire che oggi più specialmente ha creduto di dargli cristianamente la mano.

E così alcune fronde sono state avulse da quella corona olimpica, che egli aveva certo sognato dovesse soltanto a lui dal sesso gentile essere decretata.

ROSSONI. Veniamo al sodo!

LUPI, *relatore della maggioranza.* Sì, veniamo al sodo! (*Illarità*).

Strana, questa vicenda dell'elettorato femminile! Se ne parla, dunque, da 60 anni; se ne parla da 12 lustri, e non se ne è mai fatto di nulla. Io desidero di argomentare semplicemente, e dico che, se non se ne è fatto nulla dopo averne parlato per 60 anni, vuol dire che proprio non c'era e non c'è nessuna necessità di questa riforma. (*Commenti*). Non solo; ma se si rivanno i precedenti parlamentari, si fa questa singolarissima constatazione...

GASPAROTTO. Si è votata una legge nel 1920.